

BRUNETTA D'USSEAUX & C. SIM S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2017

INDICE

PAGG.

<i>Premessa</i>	3
<i>TAVOLA 1: Requisito informativo generale</i>	5
<i>TAVOLA 2: Ambito di applicazione</i>	25
<i>TAVOLA 3: Composizione del patrimonio di vigilanza</i>	25
<i>TAVOLA 4: Adeguatezza Patrimoniale</i>	26
<i>TAVOLA 5: rischio di credito – informazioni generali</i>	32
<i>TAVOLA 6: tecniche di attenuazione del rischio</i>	32
<i>TAVOLA 7: attività vincolate e non vincolate</i>	33
<i>TAVOLA 8: sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione</i>	33

A. Premessa

Dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento UE le riforme di revisione degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") inerenti al rafforzamento della capacità degli intermediari di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie e migliorare la gestione dei rischi e la *Governance*, oltre a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari e introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Il Primo Pilastro (*Requisiti Patrimoniali Minimi*) prevede requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (*rischio di credito*, incluso il rischio di controparte, *rischio di mercato* e *rischio operativo*), per i quali sono previste metodologie di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità, di misurazione e di controllo.

Il Secondo Pilastro (*Controllo Prudenziale*) richiede all'Intermediario di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), da formalizzare in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare l'identificazione dei rischi ai quali è esposto l'Intermediario stesso in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento.

Il Terzo Pilastro (*Informativa al Pubblico*) introduce gli obblighi di informativa inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali del sistema di identificazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi stessi

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti con l'emanazione:

- del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e le regole sull'informativa al pubblico;
- della Direttiva (UE) 2013/36 del 26 giugno 2013 ("CRD IV"), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali aggiuntive.

Alla suddetta normativa si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle SIM, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'UE, nonché per tenere conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli intermediari.

La suddetta Circolare non detta – come in passato – specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.

La materia, infatti, è direttamente regolata dalla CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 - 455).

Su detti processi l'Autorità di Vigilanza ha il compito di valutare, tramite lo SREP, l'adeguatezza del processo disegnato, di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, nonché di adottare le eventuali misure correttive;

La disciplina è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli intermediari sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere.

In particolare, **il Terzo Pilastro** (detto anche "Pillar3"), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

La normativa prudenziale europea, per tener conto delle peculiarità dei rischi assunti in relazione all'operatività svolta, ha previsto anche specifiche regole per diverse "categorie" di imprese di investimento.

Le tipologie di imprese di investimento individuate sono le seguenti:

- quelle sottoposte integralmente al regime CRR/CRD IV;
- quelle che hanno un'autorizzazione limitata e che sono sottoposte al regime dell'art. 95 del Regolamento CRR;
- quelle che hanno un'autorizzazione limitata e che sono sottoposte al regime dell'art. 96 del Regolamento CRR.

In particolare, rientrano nel regime definito dall'articolo 95 della CRR, le imprese di investimento che svolgono i seguenti servizi di investimento:

- Ricezione e trasmissione di ordini con detenzione dei beni della clientela (cfr. art. 95, par. 1 CRR).
- Esecuzione di ordini per conto dei clienti con detenzione dei beni della clientela (cfr. art. 95, par. 1 CRR).
- Gestione di portafogli con detenzione dei beni della clientela (cfr. art. 95, par. 1 CRR).
- Consulenza in materia di investimenti con detenzione dei beni della clientela (cfr. art. 95, par. 1 CRR).
- Collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente (cfr. art. 95, par. 1 CRR).
- Gestione di sistemi multilaterali di negoziazione (cfr. art. 95, par. 1 CRR).
- Esecuzione di ordini per conto dei clienti senza detenzione dei beni della clientela (cfr. art. 95, par. 2 CRR)
- Gestione di portafogli senza detenzione dei beni della clientela (cfr. art. 95, par. 2 CRR).

Rientrano, invece, nel regime definito dall'articolo 96 della CRR le imprese di investimento che:

- detengono un capitale minimo di un milione di euro e che negoziano per conto proprio solo allo scopo di eseguire ordini dei clienti o allo scopo di essere ammessi ad un sistema di

compensazione e regolamento o ad una borsa valori riconosciuta quando operano in qualità di agenti o eseguono ordini di clienti (cfr. art. 96, par. 1 lett. a) CRR);

- detengono un capitale minimo di un milione di euro e soddisfano tutte le condizioni seguenti:

- a) non detengono denaro o titoli della clientela; b) effettuano solo negoziazioni per conto proprio;
- c) non hanno clienti esterni;
- d) per le quali l'esecuzione e il regolamento delle operazioni sono effettuati sotto la responsabilità di un organismo di compensazione e sono garantiti dal medesimo organismo di compensazione (cfr. art. 96, par. 1 lett. b) CRR).

Brunetta d'Usseau e C. SIM SpA (di seguito "SIM" o "Società") rientra tra le imprese di investimento che hanno un'autorizzazione limitata e sono sottoposte al regime dell'art. 95 par. 1 CRR.

TAVOLA 1: Requisito informativo generale.

Informativa qualitativa.

La Brunetta d'Usseau & C. Sim Spa, al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operative.

La SIM adotta il modello di *Governance* c.d. "tradizionale" basato sulla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, ritenendolo il sistema di governo societario più idoneo a coniugare l'efficienza della gestione con l'efficacia dei controlli e nel contempo a perseguire il soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del management.

L'assunzione della carica di Amministratore, così come quella di Sindaco, è subordinata al possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza richiesti dalle leggi e dai regolamenti vigenti all'atto della nomina inerenti le società di intermediazione mobiliare.

Tali requisiti vengono verificati alla luce delle disposizioni di cui al Decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica dell'11 novembre 1998, n. 468 (di seguito "DM 468/1998"), esaminando partitamente la posizione di ciascuno degli interessati secondo le modalità operative prescritte dall'art. 13 TUF e dall'art. 8 Regolamento Intermediari Consob n. 20307. Inoltre, l'assunzione della carica di Amministratore è subordinata alla verifica dell'insussistenza di fattispecie di cumulo di cariche che ricadano nel c.d. "*Divieto di Interlocking*" ai sensi dell'art. 36 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201

La SIM si è dotata di un Struttura Organizzativa volta ad assicurare la sana e prudente gestione, il contenimento del rischio e la stabilità patrimoniale.

Nei processi decisionali di natura strategica e gestionale importanza fondamentale riveste il livello di patrimonializzazione; ciò nella consapevolezza che una dotazione patrimoniale adeguata permette di espandere l'operatività, di essere flessibili rispetto alle contingenze di mercato, di guardare con sufficiente tranquillità alle sfide future e di fronteggiare le fasi di stasi economica.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque poste al di sopra dei requisiti regolamentari tempo per tempo previsti.

Il processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi è sottoposto a periodiche verifiche ed aggiornamenti al fine di assicurare che gli obiettivi di gestione prudenziale del rischio e le soluzioni adottate siano allineate alle strategie e alle aspettative della SIM, nonché la conformità del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con il passare del tempo, infatti, la realtà nella quale la SIM opera oppure le più generali strategie aziendali potrebbero richiedere un mutamento delle esigenze in termini di gestione del rischio e la conseguente immediata necessità di adeguamento del processo

La SIM controlla e gestisce i propri rischi attraverso metodologie e processi rigorosi, in grado di dispiegare la loro efficacia in tutte le fasi del ciclo economico.

I principi base che caratterizzano il Processo di Risk Management all'interno della società si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

In tema di governance, la responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Funzione di Gestione del Rischio, Funzione di Revisione Interna e Funzione di Conformità) i quali predispongono idonei dispositivi di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e controllo, al fine di fronteggiare i rischi a cui la SIM può essere esposta.

Attori fondamentali nel Sistema dei Controlli Interni sono rappresentati dalle strutture direttive e dagli organi interni

Individuazione e misurazione dei rischi

Il Responsabile Risk Management :

La funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema del rischio della SIM definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso dei rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali della SIM, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business.

Ha il compito di coordinare a livello complessivo il processo ICAAP svolgendo le seguenti attività:

- definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.
- provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta la Sim, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato del regolamento, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale;

- definisce le metodologie integrate di analisi per la misurazione del complesso dei rischi incorsi; per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione, la definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e le strutture responsabili della relativa gestione.

- quantifica il consumo di Capitale Economico così come l'ammontare minimo da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere;
- produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente.

Al **Consiglio di Amministrazione** spetta il compito:

- di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale;
- approvare la "Mappa dei Rischi" predisposta dal Risk-management, oggetto di revisione e sottoporla ad un riesame critico almeno una volta l'anno, in occasione della stesura del resoconto ICAAP, ovvero, ogni qual volta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della Società;
- di definire le regole inerenti il sistema dei controlli interni e di verificare l'effettiva applicazione e rispetto delle stesse.

Al **Collegio Sindacale** spetta invece:

il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo ICAAP, ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Attività con periodicità ricorrente:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- esamina il resoconto ICAAP e ne valuta la conformità e adeguatezza rispetto alla normativa.

Funzione di Compliance

La Funzione ha il compito di valutare le procedure di controllo dei rischi e la loro gestione compiendo le attività di seguito riassunte:

- valuta l'adeguatezza delle soluzioni organizzative e procedurali adottate dalla Società;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- provvede a perfezionare il processo ICAAP attraverso l'auto-valutazione.

Funzione di Revisione Interna

La Funzione ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del processo ICAAP attraverso le seguenti attività:

- verifica il rispetto delle metodologie di misurazione e valutazione dei rischi;
- verifica il corretto e completo censimento dei rischi rilevanti;
- verifica la corretta determinazione del capitale interno complessivo;
- verifica la riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri;
- sottopone a revisione periodica il processo ICAAP

Nello svolgimento di tali attività la Funzione di Risk-management tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività d'intermediazione mobiliare;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi effettivi e potenziali cui è sottoposta la SIM, con riferimento alla operatività ed ai mercati di riferimento. Successivamente sono stati evidenziati e quantificati i rischi ritenuti rilevanti, ovvero quelli che richiedono capitale a copertura.

1. Tali componenti consentono alla funzione di Risk Management di effettuare le seguenti attività:

- a. analisi quantitative in relazione ai rischi per i quali è possibile la determinazione di un capitale interno a copertura delle perdite potenziali derivanti dagli stessi;
- b. assessment qualitativi sulla significatività dei rischi non quantificabili, al fine di consentire alla Società di giungere all'eventuale rafforzamento degli opportuni presidi organizzativi e di controllo idonei ad assicurare la loro attenuazione e la loro gestione.
- c. effettuare gli stress test;
- d. individuare i presidi volti a mitigare le possibilità di registrare perdite inattese in relazione ai rischi individuati in particolare ai rischi non quantificabili (rischio strategico, rischio reputazionale, ecc.);
- e. quantificare il Capitale Interno Complessivo, sommando il capitale interno attuale a copertura di ciascun rischio individuato nella fase precedente
- f. sommare il Capitale Interno prospettico a copertura di ciascun rischio individuato prospetticamente
- g. riconciliare il Capitale Complessivo con il Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri), individuando le poste utilizzate per la determinazione di tali aggregati.
- h. verificare la copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo e con il Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri)
- i. determinare, sulla base delle informazioni trasmesse dalla funzione Contabilità, il Capitale Complessivo disponibile per la copertura di tutti i rischi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:

- i. Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
- ii. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- iii. Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il "Capitale di classe 1" è pari, a sua volta, alla somma di (art.25 CRR):

· "Capitale primario di classe 1" (Comon Equity Tier 1 – CET1)

- “Capitale aggiuntivo di classe 1” (Additional Tier1 – AT1)

Il “Capitale primario di classe 1” (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Progressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I “Fondi Propri” (nuovo nome del patrimonio di vigilanza) sono pari alla somma di (art.4, par.1 n.71 e n.118, e art.72 CRR):

- “Capitale di classe “1 (Tier 1)
- “Capitale di classe 2” (Tier 2).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6,0% delle attività ponderate per il rischio;
- il Patrimonio di vigilanza complessivo (o Fondi propri), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l’8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Al fine di rendere i processi aziendali efficaci ed efficienti, la Sim ha posto in essere un insieme di presidi (politiche, processi, disposizioni interne, ecc.) predisposti per il governo dei rischi, la cui applicazione si incardina nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni della SIM configurato sulla base dei livelli di controllo definiti dall’Autorità di Vigilanza:

- **Controlli di Primo Livello**, o di linea, diretti ad assicurare il concreto e corretto svolgimento dei processi o di una loro parte; essi sono demandati alle stesse unità aziendali alle quali viene attribuita la responsabilità di esecuzione dei processi o di parte di essi; hanno carattere sistematico e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche ovvero eseguiti nell’ambito dell’attività di back office.
- **Controlli di Secondo Livello**, i quali hanno l’obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture indipendenti, diverse da quelle produttive, e gerarchicamente a loro non subordinate. All’interno della SIM, i controlli sulla gestione dei rischi e i controlli di conformità sono svolti dalle Funzioni di *Risk Management* e di *Compliance*;

Attribuiti al responsabile delle funzione antiriciclaggio i compiti di presiedere le attività di prevenzione e contrasto del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

- **Controlli di Terzo Livello**, volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Società.
Tali controlli sono svolti dalla Funzione di *Internal Audit*, alla quale è inoltre affidata l'attività di vigilanza sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché la conformità del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nell'ambito dell'ICAAP rilevante è il ruolo assegnato e svolto dalla Funzione di gestione del rischio, quale sostanziale catalizzatore dell'intero Processo. Essa, infatti, provvede all'attivazione di tutte le fasi dell'ICAAP, alla raccolta ed elaborazione di molti risultati intermedi o parziali, alla rappresentazione dei risultati conseguiti agli esponenti aziendali ed alla trasmissione della rendicontazione predisposta ed approvata dalla SIM agli Organi esterni di Vigilanza.

La mappatura dei rischi prevalenti è stata effettuata in base alle tipologie rischio caratteristiche dei servizi di investimento alla cui prestazione è autorizzata:

- Esecuzione di ordini per conto dei clienti (delibera n. 12348 del 27/01/2000)
- Ricezione e trasmissione di ordini (delibera n. 12348 del 27/01/2000)
- Consulenza in materia di investimenti (D.lgs. 164 del 17/09/2007)

Nello specifico, le valutazioni dei livelli di rischio costituiscono parte integrante del processo di analisi dei fattori di rischio cui è esposta nel suo complesso la Società, al fine di presentare una sintetica *“Relazione in materia di Gestione dei Rischi”* al Consiglio di Amministrazione al termine dell'attività di rilevazione.

Tenuto conto di quanto richiesto dal dettato normativo di riferimento, ed in particolare alla luce del criterio di proporzionalità, i criteri che hanno guidato l'analisi, sono volti ad accertare che le soluzioni organizzative poste in essere dalla Società permettano:

- una adeguata segregazione delle responsabilità delle funzioni operative e di controllo, anche al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse;
- la continua identificazione, monitoraggio e misurazione dei rischi assumibili dalle unità operative della Società;

Di seguito si riepilogano le differenti tipologie di intervento con cui la SIM gestisce tali rischi, tenendo conto anche sotto un profilo espositivo delle ridotte dimensioni aziendali.

Organizzazione interna: la Società è dotata di un Manuale delle procedure interne approvato dal Consiglio di Amministrazione e costantemente sottoposto ad aggiornamenti: l'ultimo approvato dal Consiglio d'Amministrazione del 13.12.2017.

Il Manuale e specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione prevedono l'attribuzione formale di deleghe, limiti operativi e responsabilità in capo all'Amministratore Delegato, ed indicano in modo puntuale i responsabili dei servizi e le relative responsabilità e mansioni.

Sistema dei controlli interni: il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme di funzioni, procedure e strutture organizzative operanti all'interno dell'azienda con lo scopo di assicurare il rispetto delle strategie aziendali, la salvaguardia del valore delle attività, l'efficacia ed efficienza

dei processi aziendali, l'affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali e, non da ultimo, la conformità delle operazioni con le leggi, la normativa di vigilanza e con i regolamenti e le procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, definisce e approva le linee generali del governo dei rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Si premette che la politica di gestione aziendale della SIM è ispirata alla massima prudenza, anche al fine di contenere l'aumento dell'esposizione ai rischi finanziari, in un difficile contesto operativo come quello attuale caratterizzato dal protrarsi della crisi economica e finanziaria.

Preliminarmente si ricorda che la Sim concentra il proprio business sulla ricezione e sull'inoltro ai mercati di competenza (attualmente la SIM non aderisce direttamente ai mercati gestiti da Borsa Italiana ed esegue i propri ordini tramite l'intermediario negoziatore Banca Aletti & C. Spa) degli ordini ricevuti dai Clienti, cercando di assicurare la massima velocità di esecuzione, il più alto livello di affidabilità della piattaforma nei momenti di "fast market" e il minor costo commissionale.

La società non opera in conto proprio e non si espone ad alcuno dei rischi a ciò connessi.

L'analisi della solidità patrimoniale e delle coperture dei rischi è sempre stata eseguita applicando gli schemi ordinari e i coefficienti suggeriti dalla normativa in materia di vigilanza prudenziale sulle SIM. Da un lato, quindi, sono stati presi a riferimento il patrimonio di vigilanza e l'evoluzione delle sue componenti principali in base all'andamento economico della società, e dall'altro è stata focalizzata l'attenzione sui rischi, fra quelli previsti dai regolamenti, che hanno maggiore impatto sulla società in ragione delle peculiarità del servizio offerto.

La società è caratterizzata da un'alta patrimonializzazione e l'andamento della redditività aziendale viene monitorato sistematicamente attraverso la predisposizione del budget aziendale all'inizio di ogni anno e il successivo riscontro in corso d'anno. Le caratteristiche del business societario e la struttura delle spese rendono facilmente stimabile il totale dei costi su base annua; si compone di una quota strutturale poco comprimibile (costi del personale, costi di struttura, altri costi fissi) e di una quota variabile direttamente collegata all'effettiva attività di intermediazione posta in essere dalla Società.

La struttura dei ricavi è anch'essa estremamente semplice nella sua composizione (commissioni nette attive e interessi) e viene stimata a inizio anno tenendo conto dei ricavi dell'ultimo semestre e dell'andamento generale dei mercati. Almeno trimestralmente o comunque in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, vengono determinati risultati consuntivi unitamente alle relative rettifiche, che forniscono una proiezione dell'utile di fine anno via via più precisa e raffinata.

Vengono apportate modifiche e correzioni alle stime dei costi in corso d'anno in tutti i casi in cui si deliberino nuove spese o si verificano eventi straordinari tali da incidere in maniera rilevante sull'andamento dei costi preventivati.

Il tema del controllo dei rischi rappresenta un aspetto importante nella gestione complessiva delle istituzioni finanziarie a causa della crescente complessità della realtà economica ed è oggetto di attenzione sempre crescente da parte degli operatori finanziari.

La mappa dei rischi rilevanti per la SIM è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. I rischi relativamente ai quali la SIM deve procedere all'identificazione sono tutti quelli cui la stessa è o potrebbe essere esposta, ossia tutti quelli rilevanti che potrebbero generare un'apprezzabile ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti, rientranti nelle seguenti categorie:

- direzionali – obiettivi di alto livello ed a supporto della missione aziendale;
- di business – gestione dei servizi di investimento coerente con le strategie aziendali e le aspettative della clientela
- operativi – efficace ed efficiente gestione delle risorse;
- reporting – l'affidabilità del reporting;
- conformità – osservanza delle leggi e dei regolamenti.

Per la quantificazione della potenzialità del rischio prevalente si è proceduto ad individuare, ed adottare, il seguente modello di sintesi, che riepiloga le analisi dettagliate che prevedono lo sviluppo dei seguenti aspetti:

- Processo (procedura e sottoprocedura)
- Attività
- Potenziali rischi connessi
- Catalogazione dei rischi in base alla loro tipologia (Legali e Reputazionali, Operativi)
- Attività e controlli a presidio dei rischi

La valutazione per la quantificazione del livello del rischio aziendale comporta un giudizio prevalentemente soggettivo, fondato sulla presenza di componenti tra loro interattive e sul loro corretto funzionamento, con particolare riferimento alle seguenti:

- ambiente interno;
- definizione degli obiettivi;
- identificazione degli eventi;
- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;
- attività di controllo;
- informazioni e comunicazioni;
- monitoraggio.

Allo scopo di garantire una formalizzazione si è provveduto a predisporre - per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti - una scheda di dettaglio (allegato A) in cui risulta contenuta:

- la definizione del rischio in oggetto;
- la valutazione qualitativa in merito alla fonte di generazione del rischio e alla rilevanza dell'esposizione allo stesso per la SIM;
- l'indicazione delle metodologie di misurazione applicate;
- l'analisi dei presidi organizzativi e di controllo in essere e l'individuazione di eventuali aree di miglioramento.

Si è proceduto, in secondo luogo, all'elaborazione di una "Mappa dei Rischi", che individua per ciascuna unità operativa dove il rischio è allocato e la natura del rischio stesso.

Il modello strutturato come sopra è ritenuto idoneo al raggiungimento degli obiettivi aziendali di monitoraggio dei rischi in considerazione delle limitate dimensioni aziendali e quindi della struttura organizzativa della Società.

Tenuto conto delle caratteristiche aziendali, la funzione di Risk management può utilizzare una metodologia in funzione della tipologia di rischio (il cui impatto potenziale è da valutare) e delle informazioni disponibili. La flessibilità in fase di scelta nella individuazione di metodologia (quantitativa o qualitativa) ben si addice alla situazione e condizioni aziendali alle quali viene applicata, al fine di evitare la formulazione di stime che potrebbero risultare fuorvianti rispetto alla realtà effettiva.

Analogamente al processo di scelta della metodologia di misurazione dei rischi, la funzione di Risk management propende di norma per l'utilizzo di parametri semplificati per attribuire la probabilità di accadimento dell'evento dannoso. Considerato che l'impatto del rischio è identificato come il prodotto (logico o aritmetico) del potenziale danno per la probabilità di attuazione di una particolare minaccia, la determinazione di tale probabilità può avvenire tramite l'espressione di un giudizio, ovvero considerando, ove disponibili, le serie statistiche relative ai vari accadimenti negativi (ad esempio con riferimento ad un determinato periodo).

I rischi che la SIM deve sottoporre a valutazione nel procedimento ICAAP sono i seguenti:

Rischi del Primo Pilastro:

- rischio di credito: rischio relativo a inadempimenti dei debitori, valutato in funzione della tipologia di controparte;
- altri rischi: costi operativi fissi risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio;
- rischio operativo. Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La SIM non detiene strumenti finanziari che rientrano nella categoria "portafoglio di negoziazione di vigilanza".

In considerazione di ciò il rischio di controparte non è stato considerato tra i rischi da sottoporre a valutazione ai fini ICAAP in quanto non ha rilevanza per la società;

Più in particolare:

- per quanto riguarda il rischio di controparte, la SIM non effettua transazioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni SFT (securities financing transactions) e operazioni con regolamento a lungo termine.

Il grado di esposizione a tale tipologia di rischio in relazione all'attività di esecuzione ordini conto terzi è minimo. La SIM, infatti, opera quasi esclusivamente su strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati domestici che prevedono la presenza di un sistema di indennizzo e/o un sistema di controparte centrale; per le operazioni effettuati su altri mercati o fuori mercato la Società ha scelto di operare con controparti altamente qualificate ed affidabili.

Altri rischi:

- rischio strategico: rischio attuale e prospettico di flessione di utili o capitale a seguito del cambiamento del contesto operativo , da decisioni aziendali errate e da inadeguati e tardivi adeguamenti ai cambiamenti del contesto operativo operativi e competitivo;

- rischio di reputazione: rischio attuale e prospettico di flessione di utili o capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della SIM da parte di clienti, controparti azionisti e Autorità di Vigilanza;

- rischio di concentrazione: rischio derivante da eccessiva esposizione nei confronti di singole controparti o verso controparti del medesimo settore economico, o derivante dalla composizione della base della clientela;

- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

- rischio di liquidità: Rischio che la SIM non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Rischio di credito

Valutazione esposizione

Il rischio di credito è il principale rischio cui la Sim è sottoposta in relazione ai Rischi di Primo Pilastro, è riconducibile alle seguenti fattispecie:

- a) depositi in conti correnti bancari presso cui detenere la liquidità aziendale sia in conto terzi che in conto proprio;
- b) investimenti in strumenti finanziari in relazione ai mezzi propri classificabili nelle categorie “disponibili per la vendita” e “detenuti fino alla scadenza”;
- c) concessione di finanziamenti garantiti da titoli alla clientela.

Metodologia di misurazione

Secondo quanto previsto dall'introduzione di "Basilea3" i valori ponderati del rischio di credito vengono calcolati secondo la metodologia Standardizzata che prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione di livelli di ponderazione differenti a seconda del rating assegnato alle controparti dalle Agenzie di rating accreditate (ECAI)

Presidi organizzativi e di controllo

A presidio del rischio identificato il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che:

- la SIM intrattiene rapporti con Istituti bancari di primario standing periodicamente rivisti e valutati a seconda di nuove esigenze operative della società e/o di offerte commerciali pervenute;
- la liquidità propria della SIM deve essere investita in strumenti finanziari quotati, emessi dallo Stato Italiano o di primari emittenti, il cui merito viene periodicamente sottoposto a valutazione e del cui investimento si occupa il Responsabile di sala operativa, dando comunicazione degli investimenti effettuati in sede di C.d.A.;
- tutte le esposizioni creditizie devono assumere scadenze coerenti con l'equilibrio finanziario e la struttura delle scadenze delle poste attive e passive di bilancio.
- sia costantemente monitorata la concessione dei finanziamenti alla clientela, nel rispetto degli importi massimi finanziabili, dei limiti operativi concessi all'Amministratore e nel rispetto degli scarti di garanzia approvati.

Rischio operativo

Valutazione esposizione

Pur non essendo la SIM soggetta al calcolo della copertura per il rischio operativo in relazione alle attività alle quali esse è autorizzata, si è scelto di procedere ad una mappatura delle attività della SIM soggette ad una esposizione a tale rischio. La gestione dei rischi operativi è stata ripartita tra le Funzioni aziendali di controllo.

In riferimento al monitoraggio dei rischi operativi le Funzioni aziendali di Controllo provvedono alla:

- identificazione dei rischi tramite l'analisi delle procedure interne,
- identificazione dei controlli esistenti;
- definizione delle aree prioritarie di intervento finalizzate a rafforzare il controllo dei rischi operativi;
- verifica del rispetto dei limiti di investimento, normativi, contrattuali, operativi/interni, connessi alla prestazione dei servizi di investimento

La fase di rilevazione dei rischi dalle procedure interne prevede le seguenti attività:

- analisi delle procedure: questa attività permette di conoscere preventivamente le possibili aree di esposizione al rischio presenti nei processi aziendali. Tali esposizioni possono quindi essere oggetto di analisi ed approfondimenti ulteriori;
- analisi degli eventi occorsi: gli eventi occorsi sono il punto di partenza per approfondire l'analisi di un processo e per la ricerca del miglior presidio per la mitigazione dell'esposizione al rischio.

I rischi operativi sono di scarso rilievo grazie alla conformazione societaria, che prevede la pressoché totale esecuzione di ordini sui mercati regolamentati, aree molto snelle, facilità di scambio di informazioni fra i diversi settori aziendali, un alto livello di automazione delle procedure e il presidio costante delle questioni di maggior rilievo da parte dell'amministratore delegato.

Metodologia di misurazione

La SIM non è soggetta al calcolo della copertura patrimoniale per il rischio operativo.

Presidi organizzativi e di controllo

Il sistema informativo contabile è installato su due server, uno dei quali di backup, ai quali sono collegati i diversi client utilizzati dal back office, tutti dotati di password di accesso. I server dispongono entrambi di doppio hard disk e il salvataggio dei dati viene effettuato giornalmente sia su cassetta magnetica DAT che su hard disk.

Le passwords di accesso al sistema operativo-contabile, attribuite agli utenti di back-office, sono configurate in modo da prevedere differenti livelli di accesso al sistema, in base alle mansioni svolte da ciascun utente.

Le passwords di entrata nel sistema interconnesso di negoziazione, sia per il trading on site che per l'accesso remoto via internet, di cui la Sim si è dotata da Novembre 2003, permettono all'utente di accedere solamente al modulo operativo, inibendo qualsiasi altro accesso al programma interno.

I server della contabilità ed i server dedicati all'operatività sono installati in un'apposita sala CED.

A tutela dell'hardware e del software, al posto dei singoli UPS per ogni computer, la società ha acquistato un gruppo di continuità da 30KW (secondo specifiche militari), che permette di assicurare all'azienda la continuità del servizio anche in caso di mancanza totale della corrente, sbalzi di tensione etc.

Solo il personale tecnico ha accesso alla sala dove sono collocate le macchine.

Dal mese di settembre 2003 la Società ha istituito un libro dove vengono registrati tutti gli interventi hardware e software di rilievo a carico del sistema e dove vengono annotati i risultati dei periodici test di funzionamento dell'apparato di disaster recovery, tenuto ad opera del tecnico E.D.P. della Società.

Dall'analisi condotta emerge che per i processi ritenuti critici (ovvero essenziali per il corretto svolgimento dell'attività) è garantito un livello di protezione soddisfacente, con soluzioni ritenute adeguate sia in termini di obiettivi temporali di ripristino, sia in termini di tolleranza all'eventuale perdita di dati.

Ulteriore aspetto di valutazione è rappresentato dalla sicurezza informatica dei dati con particolare riferimento al D.L. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.

Ai fini della valutazione di tale categoria di rischio è stato predisposto un DPS nel quale sono stati considerati i seguenti aspetti:

1. Definizione della categoria e della natura dei dati trattati;

2. Analisi e valutazione dei rischi che incombono sui dati.

Gli eventi di rischio individuati sono stati:

A. classificati nei seguenti raggruppamenti:

- Rischi connessi al comportamento degli operatori;
- Rischi riconducibili all'utilizzo dei sistemi informativi;
- Rischi relativi all'utilizzo dei locali e degli uffici;

B. valutati secondo la potenziale gravità dell'impatto che è stata stimata in tre livelli classificati come:

- alto;
- medio;
- basso.

3. Individuazione delle misure di sicurezza.

Tale fase si è incentrata sul censimento delle misure di sicurezza già adottate e sull'individuazione di quelle da adottare che sono state classificate nelle seguenti categorie:

- Protezione fisica delle aree e dei locali;
- Protezione informatica degli strumenti elettronici;
- Misure di sicurezza di tipo organizzativo;

4. Individuazione dei criteri e delle modalità di ripristino dei dati.

Tale fase è incentrata sull'individuazione dei criteri e delle modalità di ripristino dei dati, ossia:

- il Piano di Business Continuity e Disaster Recovery, come descritto al punto precedente;
- il Backup dei dati contenuti sui server;
- procedure di ripristino;
- il gruppo di continuità.

Relativamente ai rischi derivanti dal **rapporto di impiego** si sono individuati, per ciascun evento di rischio rilevato, i seguenti presidi:

- la SIM, con riferimento alla determinazione della retribuzione ed al calcolo dei relativi contributi, si avvale del supporto di uno studio professionale che assicura la correttezza degli importi;
- relativamente a comportamenti lesivi dell'immagine della SIM da parte dei dipendenti e collaboratori il presidio organizzativo è costituito dalla presa visione e dichiarazione di rispetto del Codice di Autoregolamentazione della SIM da parte degli stessi.

Per quanto attiene agli eventi di rischio riconducibili alle categorie **compliance e altri rischi operativi**, i presidi organizzativi sono costituiti, in via generale, da:

- elevata professionalità e competenza dei dipendenti e collaboratori ottenuta tramite un accurato processo di selezione e di costante aggiornamento professionale;
- previsioni procedurali - nella forma di Procedure Interne, Codice di Comportamento - chiare, complete ed aggiornate. Tali disposizioni, difatti, disciplinano in modo esplicito la

totalità dei processi e sono costantemente aggiornate allo scopo di riflettere tempestivamente ogni variazione dell'operatività;

- un processo di rilevazione degli errori e loro analisi.

I presidi di controllo sono riconducibili, invece, al sistema dei controlli interni, ossia dai controlli di linea effettuati dalle strutture operative di competenza, dai controlli di secondo livello affidati all'attività di Risk Management e alla Funzione di Compliance e da quelli di terzo livello affidati alla Funzione di Revisione interna, rivolti ad accertare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso.

<p><u>Rischio strategico</u></p>
<p><i>Valutazione esposizione</i> Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio strategico la SIM ha individuato 4 sottocategorie rilevanti al fine della presente valutazione: Business Marketing Operative Investimenti I possibili rischi relativi a tali attività sono così individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione di clientela con caratteristiche non coerenti con le strategie e politiche aziendali e con gli obiettivi economici prefissati; - Incapacità a raggiungere gli obiettivi prefissati; - Svolgimento di attività non consentite; - Svolgimento di attività non in linea con le disposizioni vigenti; - Incapacità a realizzare gli obiettivi aziendali; - Impiego di risorse umane ed economiche inadeguate; - Ritardi nell'implementazione di cambiamenti normativi; - Dimensionamento e qualità dei servizi non coerenti con gli obiettivi aziendali
<p><i>Metodologia di misurazione</i> Al fine del calcolo del presente rischio si considerano le spese che la Società sosterrrebbe comunque anche a fronte di operatività zero.</p>
<p><i>Presidi organizzativi e di controllo</i> Business: Il Consiglio di Amministrazione della società decide su quali mercati rivolgere la propria operatività in considerazione delle esigenze operative manifestate dalla clientela ma anche e soprattutto dalla redditività derivante dall'apertura a nuovi mercati, ed in considerazione del rischio di affidarsi a controparti terze a cui depositare eventuali garanzie per l'operatività. Marketing: La società stabilisce le politiche per identificare le operazioni consentite e per rendere proficuo il rapporto con il cliente. L'Amministratore delegato segue giornalmente l'attività della clientela valutando volumi e ricavi. Almeno trimestralmente in sede di Cda viene effettuato un confronto tra quanto preventivato ed il risultato periodico conseguito e, se necessario, sono apportati i dovuti correttivi. Monitoraggio in tempo reale del grado di soddisfazione della clientela, viste le modeste dimensioni aziendali, e della completezza del servizio offerto. Operative: una volta stabiliti i mercati sui quali operare, la direzione decide quali limiti operativi applicare alla propria clientela in termini di volumi, numero operazioni, leva finanziaria. Tali limiti sono personalizzati per cliente al fine di meglio adeguarli e proporzionarli alla loro tipologia operativa. Investimenti: la società non effettua operazioni di trading in conto proprio. Come da delibera dell'Organo amministrativo, il responsabile di sala operativa può provvedere all'investimento del capitale liquido della Società in Titoli di Stato, Obbligazioni e titoli azionari soggetti a Opa.</p>

<p><u>Rischio reputazionale</u></p>
<p><i>Valutazione esposizione</i> Tale rischio, fortemente correlato al rischio operativo di cui talvolta è una manifestazione, è connesso all'esercizio dell'attività imprenditoriale. Il settore aziendale più sensibile a questa tipologia di rischio è quello legato all'attività per conto terzi: un'immagine deteriorata avrebbe ripercussioni in particolare nei confronti della clientela e degli organi di vigilanza.</p>
<p><i>Metodologia di misurazione</i> Allo stato attuale non è previsto un sistema di misurazione specifico e l'analisi della capacità di gestione del rischio è fondata sull'apprezzamento dei presidi organizzativi predisposti.</p>
<p><i>Presidi organizzativi e di controllo</i> Al fine di prevenire per quanto possibile il manifestarsi di fattori di rischio che abbiano ripercussioni sulla redditività aziendale, la SIM ritiene importante mantenere efficacia e chiarezza delle procedure gestionali, con relativa attribuzione delle responsabilità. Tale minimizzazione dei fattori di rischio viene raggiunta attraverso le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - efficienza e competenza delle risorse umane; - monitoraggio e controllo dei fattori di rischio operativo, con particolare riferimento alle modifiche normative e regolamentari; - analisi di eventuali reclami pervenuti; - interazione tra le varie funzioni aziendali; - adozione di un Manuale delle procedure interne e di un Codice interno di comportamento cui gli addetti aziendali si devono attenere nello svolgere le mansioni di propria competenza;

<p><u>Rischio di Concentrazione</u></p>
<p><i>Valutazione esposizione</i> Il rischio di concentrazione cui la SIM è sottoposta è costituito dalla tipologia della clientela e dalla rilevante operatività posta in essere da un limitato numero di clienti.</p>
<p><i>Metodologia di misurazione</i> Al fine della misurazione di tale rischio si considera l'eventuale default dei primi sette clienti della società in relazione alle commissioni pagate nell'anno di riferimento.</p>
<p><i>Presidi organizzativi e di controllo</i> Gli organi amministrativi sono consapevoli di tale rischio che caratterizza l'attività sociale e conseguentemente pongono in essere i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rapporto continuo ed approfondito con i clienti, in modo tale da avere una visione completa del grado di soddisfazione dei clienti rilevanti, dell'andamento del <i>business</i> e della sua stabilità; - costante informativa specifica al Consiglio di Amministrazione sull'evoluzione delle relazioni di affari e sulle iniziative intraprese; - costante impegno alla ricerca di opportunità che consentano l'incremento della base di clienti in termini di operatività nonché di masse gestite;

Rischio di liquidità

Valutazione esposizione

Rischio che la SIM non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'esposizione al rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento si manifesta:

- con riferimento ai rapporti con i soggetti creditori relativi alla gestione ordinaria (fornitori, dipendenti, erario, etc.);
- nell'eventualità che la sala operativa impieghi più liquidità di quella a disposizione della società;
- nell'eventualità che la società si trovi a dover finanziare saldi liquidi negativi di pertinenza della clientela, che si avvalgano della possibilità di richiedere finanziamenti alla Società;

Metodologia di misurazione

Alla luce delle modalità operative sopra esposte, la SIM ritiene di considerare non completamente e puntualmente misurabile tale esposizione al rischio

Presidi organizzativi e di controllo

Essendo un rischio rilevante ma non misurabile per mitigarlo la Società opera come segue:

- con riferimento al punto 1 e 2 il responsabile di sala operativa effettua gli investimenti dei fondi propri della Società solo dopo aver ricevuto informazioni dall'Amministratore delegato circa le disponibilità liquide, anche in ottica prospettica;
- con riferimento al punto 3 è stato messo in atto un sistema di filtraggio degli ordini della clientela finalizzato a bloccare eventuali ordini che eccedano la leva finanziaria concessa e un controllo in real time dei saldi negativi della clientela affidata, che permette all'A.D. di intervenire tempestivamente presso i clienti nel caso si raggiunga il limite massimo di finanziamenti concedibile e/o di liquidità disponibile;

Non si sono mai verificate situazioni di carenza di liquidità

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Valutazione esposizione

E' stato rilevato quale elemento di rischio l'eventuale riduzione dei tassi di interesse che incide negativamente sulla remunerazione dei capitali liquidi depositati dalla società presso gli Istituti di credito sia in conto proprio che in conto terzi, nonché sulla remunerazione dei capitali propri investiti in strumenti finanziari a reddito (obbligazioni e/o titoli di Stato) o nei finanziamenti concessi alla clientela.

Metodologia di misurazione

Al fine della misurazione del presente rischio si considerano gli interessi maturati al 31.12 dell'anno di competenza dell'ICAAP ed il rischio massimo di incasso zero.

Presidi organizzativi e di controllo

Le scelte gestionali e strategiche di investimento del patrimonio della Società sono volte a minimizzare la volatilità del margine di interesse atteso nell'ambito dell'esercizio finanziario ovvero a ridurre quanto più possibile la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi.

Periodicamente il responsabile di sala operativa, addetto all'investimento dei capitali propri della società, relaziona il Consiglio di Amministrazione in merito alle scelte effettuate.

La tabella che segue espone, con riferimento al 31.12.2017 e prospetticamente per l'esercizio 2017, la **valutazione sintetica** che il *management* attribuisce alle più rilevanti tipologie di rischio che si possono manifestare nel complesso dell'attività aziendale.

Tipologia	Rating assegnato
Rischio di liquidità	N
Rischio di cambio	N
Rischio di interesse	N
Rischio di mercato o posizione	M
Rischi legati a frodi ed infedeltà dei dipendenti	L
Rischio legale	M
Rischio reputazionale	M
Rischio controparte	M
Rischio informatico	L
Altri rischi	L
Rischio di credito	L
Rischi operativi	M
Rischio di regolamento	M
Rischio di concentrazione	H

Legenda N = rischio non rilevante - L = Rischio contenuto (*low*) - M = Rischio medio (*medium*) - H = Rischio elevato (*high*)

La mappatura dei rischi non ha subito variazioni rispetto all'anno precedente viste le immutate condizioni operative della Società-

In conclusione il rischio cui la SIM deve porre attenzione, stante l'attuale operatività, è il "rischio di concentrazione". Tale rischio ha particolare rilievo in quanto l'operatività ordinaria risulta rilevante nei confronti di un numero di clienti limitato. Gli organi amministrativi sono consapevoli di tale rischio che caratterizza l'attività sociale e conseguentemente pongono in essere i seguenti interventi:

- rapporto continuo ed approfondito con i clienti, in modo tale da avere una visione completa del grado di soddisfazione dei clienti rilevanti, dell'andamento del *business* e della sua stabilità;
- costante informativa specifica al Consiglio di Amministrazione sull'evoluzione delle relazioni di affari e sulle iniziative intraprese;
- costante impegno alla ricerca di opportunità che consentano l'incremento della base di clienti in termini di operatività nonché di masse gestite;

TAVOLA 2: Ambito di applicazione.

Informativa qualitativa.

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione del Regolamento Banca d'Italia , si applicano alla Brunetta d'Usseaux & C. Sim Spa individualmente.

TAVOLA 3: Composizione del patrimonio di vigilanza.

Informativa qualitativa.

Gli strumenti di capitale inclusi nei Fondi Propri sono costituiti da capitale e riserve. Non vi sono strumenti ibridi di patrimonializzazione inclusi Fondi Propri

Informazione quantitativa.

SCHEMA DEI FONDI PROPRI AL 31.12.2017

	31.12.2017
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- Cet 1)	
- Capitale versato	3.750.000
- Riserve	6.320.476
Detrazioni	
- passività fiscali differite associate all'avviamento	
- altre attività immateriali al lordo dell'effetto fiscale	- 433
- altri elementi negativi	- 792.375
Totale Common Equity Tier 1 (capitale primario di classe 1)	9.277.668
Totale Tier 1 (capitale di classe1)	9.277.668
Totale Fondi Propri	9.277.668

TAVOLA 4: Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa.

Secondo quanto previsto dall'introduzione di "Basilea3" i valori ponderati del rischio di credito vengono calcolati secondo la metodologia Standardizzata che prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione di livelli di ponderazione differenti a seconda del rating assegnato alle controparti dalle Agenzie di rating accreditate (ECAI)

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre solo per i rischi del primo pilastro ossia:

- rischio di credito;
- altri rischi (costi operativi fissi).
- rischio operativo

Il capitale interno è calcolato per i rischi del primo pilastro e per i rischi di secondo pilastro, per i quali la società ha ritenuto effettuare una valutazione quantitativa ossia:

- rischio di interesse;
- rischio strategico;
- rischio di concentrazione.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva che su base previsionale.

La società ha determinato il capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio, per la determinazione del capitale complessivo previsionale viene stimata e verificata l'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale.

Informativa quantitativa.

MAPPATURA DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO E COPERTURE PATRIMONIALI

Tipologia rischio	Descrizione	Valore non ponderato €	Valore ponderato- metodologia standardizzata €	Copertura patrimoniale €
RISCHIO DI CREDITO				
	Attività di rischio verso intermediari vigilati	20.636.771	4.127.354	
	Attività di rischio - esposizioni al dettaglio	73.000	54.750	
	Attività di rischio – imprese -	2.000.200	2.000.200	
	totale			494.584 (8%)
ALTRI RISCHI	Costi operativi fissi	952.853		267.990(28.125%)
	Copertura patrimoniale complessiva richiesta normativa prudenziale dalla			762.574

L'attività di rischio comprende;

- esposizioni verso enti creditizi e soggetti vigilati: € 20.636.771(€ 4.127.354 valore ponderato al 20% previsto per gli intermediari vigilati)
- esposizione verso clienti per finanziamenti: € 73.000 (€ 54.750 valore ponderato al 75%)
- esposizione verso imprese – titoli di proprietà € 2.000.200 (ponderazione al 100%)

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI VIGILANZA	31/12/2017
1. Attività di rischio ponderate	6.182.304
2. Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	150,068%
3. Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	150,068%
4. Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	150,068%

Rischio operativo.

Pur non essendo la SIM soggetta da normativa, si procede alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi con l'applicazione del metodo base BIA.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art.316 del regolamento (UE) 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

- i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

L'indicatore rilevante della Sim negli ultimi tre anni è stato il seguente:

- anno 2015: € 1.391.435
- anno 2016: € 1.082.503
- anno 2017: € 1.289.726

Pertanto la media triennale 2015 – 2017 è di € 1.254.555

Il requisito regolamentare al 31.12.2017 derivante dall'applicazione del coefficiente del 15% a tale margine è di € 188.183

La SIM ha provveduto ad effettuare un'attenta mappatura ed analisi delle attività svolte rientranti nell'ambito di tale rischio.

La SIM in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente semplice e dall'utilizzo di sistemi informativi a supporto della propria attività, risulta marginalmente esposta al rischio operativo.

Al fine di effettuare prove di stress adeguate alla natura dei fattori di rischio, si è proceduto ad una quantificazione della propria esposizione a questa categoria di rischio attraverso una metodologia statistica interna basata sulla frequenza e la gravità degli eventi di perdita.

La SIM ha monitorato l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio attraverso alcuni indicatori di rilevanza definiti in base ad un intervallo temporale ritenuto adeguato e che al 31 dicembre 2017 riportavano i seguenti valori:

- numero e ammontare delle cause e dei risarcimenti di lavoro negli ultimi 5 anni: nessuna;
- numero e valore perdite per frodi interne e/o esterne subite negli ultimi 5 anni: nessuna
- numero e valore delle cause passive con la clientela negli ultimi 5 anni : nessuna
- numero e valore delle rapine negli ultimi 5 anni: nessuna

Pertanto gli stress test sono stati rivolti verso soli 2 fattori:

- aumento del margine di intermediazione;
- perdite dovute ad interruzioni o malfunzionamento del sistema operativo ed errori operativi da parte del negoziatore.

a) *aumento del margine di intermediazione.*

Ipotizzando un aumento del margine del 20% avremmo un margine medio di € 1.505.466 che porterebbe il requisito regolamentare con l'applicazione del coefficiente del 15% a € 225.820

b) perdite dovute ad interruzioni o malfunzionamento del sistema operativo ed errori operativi da parte del negoziatore.

Ci sono diversi eventi che possono verificarsi in qualsiasi momento e influenzare il normale processo di business.

Evento	Livello di probabilità	Livello di impatto	Breve descrizione delle potenziali conseguenze e contromisure intraprese
Allagamento	5	4	Tutti I dispositivi sono localizzati al 9° piano dello stabile
Incendio	3	4	Estintori sono posizionati al CED ed in punti strategici dell'ufficio
Eventi sismici	5	3	La sede della Società è in zona a basso rischio sismico, secondo la classificazione della Protezione civile disponibile sul sito www.protezionecivile.gov.it
Atto di sabotaggio	5	4	Il CED è chiuso a chiave e solo persone autorizzate possono accedere ai locali
Mancaza di corrente elettrica	2	3	Il CED e le linee di alimentazione dei pc dello studio sono sotto UPS centralizzato in grado di erogare corrente in modo autonomo per circa due ore
Perdita di comunicazione con il fornitore di servizi	2	3	Utilizzo di linee ridondanti e basate su provider di comunicazione diversi
Corruzione dei dati	2	2	Adozione di backup giornaliero e test periodici di disaster recovery
Guasti hardware	2	3	Utilizzo di più server e possibilità di avviare i servizi necessari su server diversi. Hardware ridondante e disponibilità pezzi di ricambio

Probabilità: 1=molto alta, 5=molto bassa

impatto: 1=Danno massimo, 5=Danno minimo

Si precisa che la Sim accede ai mercati di Borsa Italiana tramite Banca Aletti e quindi eventuali problematiche potrebbero derivare da problemi tecnici facenti capo all'intermediario negoziatore.

Le operazioni riconducibili a tali problematiche che, tenuto conto della prevalente operatività intraday della clientela più attiva, per procedura vengono prese in carico dalla Società attraverso l'utilizzo del "conto errori", negli ultimi 5 anni sono state le seguenti:

Anno	N° operazioni	Ctv acquisti (€)	Ctv vendite (€)	Utile/perdita a carico Sim (€)
2013	2	24.630,72	31.360,67	+ 6.730
2014	1	76.127,30	76.127,30	===
2015	2	103.522,44	103.524,56	+ 2,12
2016	4	24.516,68	23.949,50	- 567,18
2017	7	95.629,49	94.374,63	-1.254,86

Da tale tabella si rileva come siano esigue le esposizioni di rischio nelle quali è incorsa la Società negli ultimi 5 anni, che, peraltro, non hanno comportato particolari oneri a carico della Sim.

Si può ulteriormente stressare il test:

- raddoppiando l'esposizione massima in acquisto sostenuta dalla Sim negli ultimi 5 anni (anno 2015) ad Euro 207.045 e considerando un'oscillazione negativa del mercato al momento della chiusura dell'operazione pari al 5%, la Sim si vedrebbe costretta a sostenere una perdita pari ad € 10.352, poco rilevante in termini di coperture richieste.

Valutato l'esito di tali test si ritiene, pertanto, che i fondi propri della Società siano più che adeguati a coprire i requisiti patrimoniali richiesti a fronte dei rischi operativi nonché l'eventuale impatto economico potenziale.

LIVELLO ATTUALE DEI RISCHI (ESERCIZIO CHIUSO AL 31.12.2017)

Al fine della imputazione del capitale interno relativo, gli importi sono considerati quali potenziali impatti sulla redditività aziendale calcolata al 31.12.2017 e prospettica.

Tipologia	Capitale interno
Rischio di interesse	69.000
Rischio strategico	560.000
Rischio di concentrazione	540.000

- rischio di interesse: si considerano tutti gli interessi attivi maturati al 31.12.2017 ed il rischio massimo di incasso zero;
- Rischio strategico: si considerano le spese che la società sosterebbe comunque anche a fronte di operatività zero;
- Rischio di concentrazione: si considera il default dei primi sette clienti della società per l'anno 2017.

LIVELLO PROSPETTICO DEI RISCHI (ESERCIZIO 2018)

Tipologia	Capitale interno
Rischio di interesse	69.000
Rischio strategico	630.000
Rischio di concentrazione	540.000

- rischio di interesse: si è considerato il rischio massimo di incasso zero aggiornato ai tassi di interessi attuali;
- Rischio strategico: si considerano le spese che la società sosterebbe comunque anche a fronte di operatività zero

- Rischio di concentrazione: si considera il default dei primi sette clienti della società proporzionato su base annua alle commissioni pagate per il primo trimestre.

Il livello prospettico dei rischi per l'anno 2018 si stima in incremento con quanto rilevato per l'anno 2017, a seguito di una maggiore stima dei rischi strategici dovuta ai maggiori costi che la società deve sostenere per l'implementazione della struttura tecnologica a fronte degli adempimenti MIFID II.

Raffronto tra capitale complessivo e capitale interno complessivo al 31/12/2017.

Capitale complessivo		Capitale interno complessivo	
Banche c/proprio	6.735.684	Rischi I° Pilastro	
Esistenze finali titoli di proprietà	2.000.200	-credito	494.584
		Rischi II°Pilastro	
		- interesse	69.000
		- strategico	560.000
		-concentrazione	540.000
		Altri fabbisogni	=====
totale	8.735.884		1.663.584

Raffronto tra capitale complessivo e capitale interno complessivo al 31.12.2018

Capitale complessivo		Capitale interno complessivo	
Banche c/proprio	4.765.623	Rischi I° Pilastro	
Esistenze finali titoli di proprietà	3.500.150	-credito	494.584
		Rischi II°Pilastro	
		- interesse	69.000
		- strategico	630.000
		-concentrazione	540.000
		Altri fabbisogni	=====
totale	8.265.773		1.733.584

TAVOLA 5: rischio di credito – informazioni generali.

Informativa qualitativa.

Il rischio di credito, che è il principale rischio cui la Sim è sottoposta in relazione ai Rischi di Primo Pilastro, è riconducibile alle seguenti fattispecie:

- a) depositi in conti correnti bancari presso cui detenere la liquidità aziendale sia in conto terzo che in conto proprio;
- b) investimenti in strumenti finanziari classificabili nelle categorie “disponibili per la vendita” e “detenuti fino alla scadenza”;
- c) concessione di finanziamenti garantiti da titoli alla clientela.

Informativa quantitativa al 31.12.2017

Tipologia rischio	Descrizione	Esposizione €
RISCHIO DI CREDITO		
	Attività di rischio verso intermediari vigilati	20.636.771
	Attività di rischio -esposizioni al dettaglio	73.000
	Attività di rischio – imprese -	2.000.200

L'attività di rischio comprende;

- esposizioni verso enti creditizi e soggetti vigilati: € 20.636.771 (€ 4.127.354 valore ponderato al 20% previsto per gli intermediari vigilati)
- esposizione verso clienti per finanziamenti: € 73.000 (€ 54.750 valore ponderato al 75%)
- esposizione verso imprese – titoli di proprietà € 2.000.200 (ponderazione al 100%)

TAVOLA 6: tecniche di attenuazione del rischio.

Informativa qualitativa.

La società svolge un costante e quotidiano monitoraggio delle posizioni di rischio.

Con particolare riferimento all'attività di finanziamento della clientela, le procedure sono ben definite nel “ Manuale delle procedure Interne” in uso presso la Sim. È il Consiglio di Amministrazione che detta le regole generali per la concessione dei finanziamenti sia in relazione all'importo massimo di finanziamenti concedibili che in relazione a scarti di garanzia e titoli ammessi a garanzia, regole alle quali gli addetti preposti alla concessione dei finanziamenti si devono strettamente attenere senza possibilità di deroghe.

Vengono attentamente e costantemente monitorate i finanziamenti superiori al 10% dei Fondi Propri e comunque non vengono concessi finanziamenti a singoli clienti che superino il 25% del Fondi Propri (20% per i soggetti collegati) al fine del rispetto dei parametri previsti dalla normativa in materia di concentrazione dei rischi.

TAVOLA 7: attività vincolate e non vincolate.

La Società non ha attività vincolate.

Di seguito si riportano le attività finanziarie non vincolate

<i>Attività finanziarie non vincolate</i>	<i>31/12/2017</i>
Finanziamenti alla clientela	73.000
Altre attività (depositi e c/c)	6.735.684
Titoli di debito	2.000.200

TAVOLA 8 : Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Facendo riferimento al provvedimento di modifica, emanato il 25 luglio 2012, al Regolamento Congiunto del 29 ottobre 2007 (capo III – bis articolo 14 bis) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nell’ambito degli assetti organizzativi e di governo societario degli intermediari, la Società è stata chiamata a valutare, in considerazione del principio di proporzionalità, se i sistemi retributivi siano in contrasto con gli obiettivi, i valori aziendali e le politiche di prudente gestione del rischio della Sim.

La scrivente Società ha provveduto ad identificare il personale ritenuto “più rilevante” e ad adottare apposita politica interna in tema di remunerazione ed incentivazione del personale. Tale policy è stata predisposta dal Consiglio di Amministrazione ed approvata dall’Assemblea ordinaria dei soci tenutesi in data 15.09.2016.

La suddetta policy è stata applicata con decorrenza 01.01.2017.

Il C.d. A. del 13.12.2017 ha deliberato di non proporre variazioni alla policy di remunerazione.

Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)

A. Processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione.

Il 25 luglio 2012 è stato introdotto nel Regolamento congiunto Banca d’Italia/Consob del 29 ottobre 2010 il Capo III-bis “*Requisiti organizzativo-prudenziali in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*” e, all’interno di questo, il nuovo articolo 14-bis “*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*”.

La disposizione Banca d’Italia/Consob, entrata in vigore il 9 agosto 2012, rinvia alle norme riferite alle banche e ai gruppi bancari, contenute nelle “*Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione adottate in attuazione del TUB*”, emanate da Banca d’Italia il 30 marzo 2011.

Successivamente, in data 18 novembre 2014, Banca d’Italia ha approvato le nuove disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, che modificano e sostituiscono quelle del 30 marzo 2011. In linea con l’impianto della CRD IV (Direttiva 2013/36/UE), tali disposizioni sono state recepite all’interno della disciplina sull’organizzazione e sul controllo societario, con l’inserimento del Capitolo 2 “*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*” nel Titolo IV della parte I della Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

La Società ha proceduto a un’analisi delle disposizioni contenute nel Provvedimento e a una declinazione delle stesse, in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato. L’applicazione del principio di proporzionalità tiene conto – oltretutto – dei profili dimensionali e di

complessità operativa – del modello organizzativo e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio ai quali la SIM risulta o può risultare esposta.

La SIM ha condotto l'attività di autovalutazione al fine di identificare "il personale più rilevante", cioè quelle categorie la cui attività professionale può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della stessa. Di seguito si riportano i soggetti che sono stati ricompresi in tale categoria:

- i Consiglieri di Amministrazione
- l'Amministratore Delegato
- i seguenti Responsabili delle funzioni di controllo:
 - il Responsabile della funzione Compliance
 - il Responsabile della funzione Internal Audit
 - il Responsabile della funzione Risk Management
 - il Responsabile Antiriciclaggio

Il processo di gestione del sistema di remunerazione e di incentivazione si articola nelle fasi di seguito descritte:

1) Assemblea Ordinaria degli Azionisti:

- d) approva le politiche di remunerazione e di incentivazione dei singoli ruoli aziendali, sulla base della proposta elaborata e approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- e) determina il valore della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e degli altri Amministratori;
- f) approva l'informativa *ex-post* predisposta dal Consiglio di Amministrazione;
- determina il valore della remunerazione del Presidente del Collegio Sindacale e dei Sindaci Effettivi, ovvero stabilisce gli emolumenti spettanti ai componenti e al Presidente del Collegio Sindacale;
- valuta e approva le eventuali proposte di modifica delle politiche di remunerazione e di incentivazione proposte dal Consiglio di Amministrazione.

2) Consiglio di Amministrazione:

1. adotta e riesamina, con cadenza almeno annuale, le politiche di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta implementazione;
2. determina, nei limiti stabiliti dalla *policy* approvata dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, la remunerazione degli Amministratori
3. predispone e approva, per quanto di sua competenza, l'informativa *ex-post* per l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, relativa alle modalità con cui è stata attuata la *policy* in materia di remunerazione e incentivazione;
4. valuta e autorizza le eventuali proposte di modifica delle politiche di remunerazione e di incentivazione, da sottoporre al vaglio dell'Assemblea Ordinaria;
5. verifica il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente variabile nei confronti dell'Amministratore Delegato, deliberandone la corresponsione;

3) Amministratore Delegato:

6. elabora la proposta riguardante le politiche di remunerazione per la presentazione al Consiglio di Amministrazione;

7. supporta il Consiglio di Amministrazione nell'attuazione delle politiche di remunerazione;
8. recepisce le politiche approvate dall'Assemblea Ordinaria e ne cura la realizzazione e l'esecuzione delle stesse;
9. sottopone annualmente all'Assemblea Ordinaria, in occasione dell'approvazione del bilancio, l'informativa *ex-post* in merito alle modalità con cui è stata attuata la *policy* in materia di remunerazione e incentivazione.

4) Funzione di Conformità:

- è coinvolta nel processo di elaborazione delle politiche e delle prassi retributive prima della loro applicazione al “*Personale Più Rilevante*” al fine di verificare che le stesse siano conformi agli obblighi in materia di comportamento e di conflitti d'interesse, ai sensi della direttiva MIFID;
- rilascia un parere preventivo, non vincolante, in merito alla rispondenza della *policy* al quadro normativo di riferimento.

5) La Funzione di Revisione Interna:

- verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle politiche approvate alle prassi di remunerazione e alla normativa di volta in volta vigente.

B. Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance

L'unica componente della remunerazione legata a indicatori di performance è quella variabile per l'Amministratore Delegato, stabilita dal Consiglio di Amministrazione, pari al 20% dell'utile ante imposte.

Non è prevista per l'Amministratore Delegato indennità di fine mandato.

C. Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Il sistema di remunerazione aziendale deve essere in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, collegato con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerente con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare l'attività intrapresa e tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per l'intermediario e il sistema finanziario nel suo complesso.

All'Amministratore Delegato spetta un compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso annuo fisso, stabilito dall'Assemblea.

Non è previsto un trattamento economico in caso di scioglimento del rapporto.

I componenti del Collegio Sindacale percepiscono un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, unitamente al rimborso delle spese ragionevolmente sostenute in ragione del loro ufficio.

Non è previsto un trattamento economico in caso di scioglimento del rapporto.

Non è prevista una componente variabile.

Per i responsabili delle funzioni di Internal Audit, di Compliance, di Risk Management e di Antiriciclaggio, la retribuzione di tali soggetti è fissa e determinata contrattualmente senza alcuna previsione di componenti variabili.

La Politica Remunerativa del personale dipendente della SIM si articola sulla base della retribuzione fissa, la determinazione del cui ammontare deriva dalle tabelle retributive fissate dalla previsione contrattuale nazionale, ovvero dal “Contratto Collettivo del Commercio”.

D. Rapporti tra componente fissa e variabile della remunerazione

Si rileva ai sensi delle disposizioni Banca d'Italia – Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, 7° Aggiornamento del 18 Novembre 2014, “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione” che il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante non deve superare il 100% (rapporto di 1:1).

E. Criteri di valutazioni delle performance in virtù dei quali sono concesse componenti variabili della remunerazione

Per l'Amministratore Delegato è prevista una componente variabile, stabilita dal Consiglio di Amministrazione, pari al 20% dell'utile ante imposte

L'attribuzione della quota variabile, ove prevista, è subordinata al positivo andamento economico della società di appartenenza. In particolare, ai fini dell'attribuzione della quota variabile è necessario che l'andamento economico della società, nell'anno di riferimento consenta la corresponsione di una remunerazione variabile, corrisposta o effettivamente erogata, sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della società (“Entry Gate”). In particolare la quota variabile potrà essere attribuita solo se l'utile della Società al netto delle imposte, è positivo.

Tenuto conto dell'attività svolta dalla Società, si ritiene efficace meccanismo di differimento e controllo ex post, l'erogazione del solo 75% della quota variabile in base alle previsioni di conto economico contabilizzate fino ai primi giorni del mese di Dicembre dell'anno di competenza, rinviando l'erogazione del saldo all'approvazione del Bilancio dell'esercizio.

Non sono previste prestazioni non monetarie.

F. Numero di persone “high earners”

Non ci sono persone remunerate con 1 milione di EURO o più per esercizio.

G. Informazioni sulle componenti della remunerazione di collaboratori e incarichi personali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento a professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la SIM tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Riguardo a questa categoria di collaboratori, la remunerazione prevista è costituita solo dalla componente “ricorrente” senza considerare componenti “non ricorrenti” legate a determinati obiettivi.

Il presente documento è stato approvato nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2018.